



9 novembre 2009

alla c.a. dr. Amedeo Bianco
Presidente FNOMCeO

Gentile dr. Bianco,
siamo un gruppo di operatori che lavorano in diversi ambiti della Sanità e fanno parte dell'associazione "No grazie, pago io" che promuove e sostiene una formazione e un'informazione libera da conflitti di interessi e condizionamenti economici da parte dell'industria (farmaceutica in primo luogo, ma non solo)¹.

Desideriamo comunicarLe il forte disagio provato di fronte alla morte di Stefano Cucchi e, in particolare, al ruolo che alcuni colleghi possono aver avuto nella vicenda.

Nulla è stato lasciato all'immaginazione: le foto che la famiglia ha scelto di diffondere parlano fin troppo chiaro con tutti quegli ematomi e fratture.

C'è stata una prima e fragile difesa da parte degli operatori coinvolti nella quale si diceva "è caduto dalle scale". E, al momento, sembra che persino Stefano abbia messo a verbale, presso il medico del carcere, che le cose sono andate così...forse per evitare di cadere di nuovo dalle scale.

Stefano è stato visitato in più occasioni: all'arresto, nell'ambulatorio del tribunale dove vengono riscontrate "lesioni ecchimotiche in regione palpebrale inferiore bilateralmente, lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori", dai medici del carcere che le preciseranno come "ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione", e, infine, dai medici dell'ospedale che faranno diagnosi di "frattura del corpo vertebrale L3 dell'emisoma sinistro e frattura della vertebra coccigea". E, al tragico epilogo della vicenda, il medico di turno parla di "presunta morte naturale" alla quale però fa seguito un'autopsia, nel corso della quale si proibisce al consulente di parte di fotografare.

L'omissione delle cause delle lesioni, il mancato riconoscimento di segni di violenza e abuso costituiscono una ferita per la deontologia e la classe medica, il cui dovere primario è la difesa dell'integrità fisica e psichica dell'individuo nel rispetto della dignità umana, sopra ogni altra motivazione - sia essa personale, politica o collettiva² - senza soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di alcuna natura³.

¹ www.nograziepagoio.it

² Dichiarazione di Tokyo del 1975 dell'Associazione Medica Mondiale (WMA) consultabile sul sito <http://www.wma.net/en/30publications/10policies/c18/index.html> visitato il 7/11/2009

³ Codice di Deontologia Medica italiano del 2006 consultabile sul sito http://portale.fnomceo.it/Jcmsfnomceo/cmsfile/attach_3819.pdf visitato il 7/11/2009

Inoltre il silenzio di fronte a episodi come questi - peraltro non unici - può innalzare pericolosamente il livello di tolleranza sociale rispetto a pratiche fortemente lesive del diritto e della dignità individuali.

Allo stesso tempo nessun medico deve essere lasciato da solo nello scegliere se denunciare chi commette abusi di potere, rischiando il posto di lavoro, la serenità sul medesimo o una caduta dalle scale.

E' necessaria una tutela forte dell'indipendenza delle professioni sanitarie dalle ingerenze del potere politico, giudiziario e delle forze dell'ordine.

Oggi più che mai, crediamo inoltre che sia opportuno sollevare una riflessione etica, tanto nella formazione degli operatori sanitari quanto nella società civile, su queste tematiche.

Tutto questo per dirle che le saremmo grati se potesse esprimersi sulla vicenda, fiduciosi nella sensibilità e fermezza che ha già dimostrato in altre occasioni, di cui le siamo grati.

Grazie per l'attenzione.

Di seguito le firme di chi ha aderito all'appello.

Per contattarci rivolgersi a Luisella Grandori luisegra@tin.it

Tel. 347-4274275

Hanno aderito a questo appello (in ordine di adesione):

- 1) Maria Elvira Renzetti, medico ospedaliero spec. ostetricia-ginecologia, Torino
- 2) Luisa Mondo, epidemiologa, Torino
- 3) Luisella Grandori, pediatra, Modena
- 4) Carla Russo, medico di famiglia, Livorno
- 5) Sergio Guglielmi, Medico di famiglia, Napoli
- 6) Marisa Clementoni Tretti, Presidente Movimento per i diritti del malato, Brescia
- 7) Maria Edoarda Trillò, pediatra, Roma
- 8) Adriano Cattaneo, epidemiologo, Trieste
- 9) Gianna Milano, Giornalista, Milano
- 10) Donatella Primi, pediatra di famiglia, Varese
- 11) Danielle Rollier Pediatra di famiglia (in pensione), Torino
- 12) Giovanni Peronato, reumatologo, Vicenza
- 13) Donatella D'Angelo, medico, Roma
- 14) Vittorio Fontana, geriatra, Monza
- 15) Maria Antonietta Grimaldi, pediatra, Oristano
- 16) Lorenza Arnaboldi, pediatra di famiglia, Roma
- 17) Alice Fabbri, specializzanda Igiene e Sanità Pubblica, Bologna
- 18) Elisabetta Pasi, farmacista, ASL Bologna
- 19) Guido Giustetto, medico di famiglia, Pino Torinese (TO)
- 20) Marco Lombardi, medico, Parma
- 21) William Pedroli, medico di famiglia, Milano
- 22) Danilo Telò, medico di famiglia, specialista in cardiologia, Milano
- 23) Franco Dessì, medico di famiglia, Narbolia (Oristano)
- 24) Angelo Recusani, medico di famiglia, Parma
- 25) Chiara Toffoletti, medico di famiglia, Faedis (UD)
- 2) Simonetta Jucker, medico ospedaliero, Milano
- 27) Mario Cirulli, pediatra, Perugia
- 28) Federica Castellazzi, specialista in igiene e medicina preventiva medico competente, Bologna
- 29) Anna Molino, ginecologa, Roma
- 30) Sergio Conti Nibali, pediatra di famiglia, Messina
- 31) Silvia Marchi, pediatra, Modena

- 32) Maria Luisa Trentin, infermiera, Vicenza
- 33) Alfredo Pasin, medico ospedaliero, Monza
- 34) Luigi Lai, cardiologo, Cagliari
- 35) Monica Malventano, pediatra di famiglia, Ferrara
- 36) Sonia Mascaro, medico di famiglia, Firenze
- 37) Fabio Suzzi, Medico di famiglia, Imola
- 38) Maria Luisa Zuccolo, pediatra di famiglia, Montebelluna (TV)
- 39) Miriam Prodi, medico, Modena
- 40) Angelo Stefanini, Direttore Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale, Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica, Università di Bologna
- 41) Gianluigi Monari, medico di famiglia, Nonantola (MO)
- 42) Gabriella Bannò, medico di famiglia, Modena
- 43) Teresa Casillo, pediatra di famiglia, Napoli
- 44) Gavino Maciocco, medico, Università di Firenze
- 45) Benedetto Terracini, epidemiologo, Torino
- 46) Patrizia Di Caccamo, medico, Roma
- 47) Nicoletta Denticò, consulente OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)
- 48) Roberto Romizi, Medico di Medicina Generale di Arezzo